# CICALATA DI OTTAVIO CANOVAI IN LODE DEI NASI SCHIACCIATI

Ottavio Canovai



# CICALATA

DI

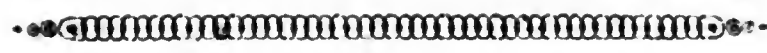
OTTAVIO CANOVAI

IN LODE

DEI NASI SCHIACCIATI.




FIRENZE 1808.
NELLA STAMPERIA DI BORGO OGNISSANTI
CON APPROVAZIONE.



# CICALATA

DI

## OTTAVIO CANOVAI

### IN LODE DEI NASI SCHIACCIATI.



*Tali ci son, che il Naso hanno schiacciato,*
*Son questi in odio al Mondo, e agli Elementi;*
*Nessuna donna se gli vuol da lato.*
M. Lodovico Dolce nel Cap. del Naso.

Tutte mi corron dreto (Nobilissimo Sig. Apatista, Eruditissimi Ascoltanti) tutte mi corron dreto. Vo' sentite come la tira giù M. Lodovico Dolce ai Nasi Schiacciati! Ebbene: dovrò perdermi di coraggio? Che è la prima volta, che i Poeti anco di gran nome abbian preteso di darci ad intendere lucciole per lanterne, se è la lor massima fondamentale di mascherar il falso, per farcelo passar per vero?

E' si sa pure da tutti, che e' sono come i sarti da Commedianti, che con orpello, e frange fanno passare i cenci da abiti signorili. E poi per loro padre riconoscono Apollo, per loro protettrici le Muse, per loro ajuto, e sussidio fonti, e colli, cose tutte che o non han luogo, che nella loro fantasia, o non hanno che nomi speciosi senza la minima virtù: sicchè potrà dirsi con ragione „ Roba scritta in versi, falsità, e menzogna „. Stando la faccenda così non comparisce in altro luogo più Poeta il Dolce, che nella terzina allegata; perchè mai ha detta una così solenne falsità. I Nasi Schiacciati in odio a tutti? Spropositi da pigliarsi colle molle! Il buono piace a tutti, ed il buono è sempre poco. E' lo dice pure il Molza „ *Il buono a mio parer fu sempre poco* „ E poi, che piglereste voi piuttosto un gelsomino, o un pisciacane? Una ciliegia, o un citriuolo? Un pettirosso, o una civetta? Vo' v' atterrete sempre al più piccolo, se non avete perso il cervello, e così da per voi venite a confessare, che il buono è sempre poco. Il buono piace a tutti, torno a dire, come la non fosse qualche donna gravida smorfiosa, che per lo gusto depravato s' appiglia sempre al peggio. Se il buono è poco, e se il buono piace a tutti, i Nasi Schiacciati debbon piacere a tutti, perchè essendo piccoli son compresi nella categoría del poco, e conseguentemente del buono. Che e' siano piccoli che dubbio ve n' è egli? guardatemi in viso voi vi chiarirete: che posso io dirvi di più? o andate a starvene ai Poeti! Che non lo sapete, che

*. . . . . . . . a chi non cerca bene bene*
*La ragion delle cose avviene spesso,*
*Che piglia il ben per male, e il mal per bene?*

Come volete voi, che cervelli così caldi, e bislacchi, quali sono i Poeti vogliano aver la pazienza di considerar bene le cose per dirci la verità, quando hanno fatto voto di dirci delle bugie?

Riviste così alla meglio le bucce a questo sputapepe, e levatoci questo pruno dagli occhi, voglio provarvi, che i Nasi Schiacciati sono i migliori Nasi dell' Universo, e perchè hanno le principali, e comuni proprietà degli altri Nasi, e perchè hanno certe qualità sue particolari, che gli mettono infinitamente al di sopra degli altri Nasi. Signori Nasuti, che mi ascoltate, io vi consiglierei a andarvene, e perchè non mi diate di Naso sul più bello, e perchè non ve ne abbiate a andar pói col Naso rotto. Vo' volete star quì? non saprei: da ultimo potrò dirvi, chi cerca trova. Alle mani un po', diceva colui, che non l' avèva.

Il Naso è fatto principalmente per odorare, e per servire per emuntorio al cervello per isgravarlo dall' umore superfluo. Via bene. Il Naso Schiacciato è capacissimo dell' odorato quanto gli altri Nasi, perchè l' odorato dipende dall' attività delle papille dei nervi olfattorj sparse per tutta la membrana, che riveste l' interior cavità delle narici. Queste papille nervee vo' conoscete da per voi, che hanno che fare colla forma esteriore del Naso quanto ha che fare il Bratti ferravecchio col-

l' Imperatore del Mogol: sicchè voi vedete, che anche i Nasi Schiacciati non hanno da invidiare in materia di odorato agli altri Nasi. Ma che? Eh! (trattandosi di Naso mi cresce in mano la materia) non solo non hanno da invidiare rispetto all' odorato agli altri Nasi, ma hanno sopra loro la preferenza: perchè se sono di mole più scarsa averanno le narici più raccolte; se hanno le narici più raccolte saranno più minute, e più riunite le papille nervee, ed in conseguenza avranno l' odorato più fine, ed eccellente; perchè, come osserva Alessandro Afrodiseo, l' anima riunita in un corpo piccolo, opera con maggior forza. Bisogna dunque concludere, che i Nasi Schiacciati distingueranno all' odorato la viola dalla ruta con preferenza dei lunghi, grossi, e rigogliosi. Riguardo poi alla seconda proprietà, di servire cioè il Naso Schiacciato di emuntorio per purgare il cervello dall' umore superfluo, io vi sò dire, che la prova ne è assai più facile, perchè dipende essa soltanto dalla glandula detta dagli Anatomici Pituitaria, che è collocata al di sopra del Naso; per lo che avrà meno che fare colla forma esteriore di esso di quello, che lo avessero le papille nervee, mentre queste almeno son comprese nel Naso medesimo, ma quella è uno scaglione più su, di modo che posso concludere, che abbia che fare colla forma esteriore del Naso, quanto uno spazzacammino col tempio della Dea Elensina, o il Biancon di Piazza colle leggi del moto di Cartesio. Che non vi paio un Anatomico? Che non vi paio un Filosofo? Eh io ho il Naso

Schiacciato ve'! Chi sa che per questo motivo non vi abbia a parere anco un Mattematico? Bisognerà dunque ora, che confessiate, che il Naso Schiacciato non ha che invidiar nulla agli altri Nasi rapporto alle prerogative a tutti comuni; che anzi riguardo alla più squisita, che è l'odorato, ha la preferenza sopra tutti. Ma ( guardate quanto sono discreto ) non vo' far conto di questo vantaggio, e voglio metterlo alla pari degli altri Nasi. Chi ha alle mani una causa giusta quanto la mia non fa conto di queste minuzie.

O passiamo ora alle qualità sue proprie. Quì sì, che vi voglio attenti, perchè vi farò sentir cose, che non le sognò neppure il Poeta Barbiere con tutti i Crocchioni della sua bottega, che sapevano fare il contrappelo senza rasoio. Primieramente passa per comune assioma, che le cose tutte nel loro genere crescono di pregio in ragione della loro rarità. De' Nasi, di cui parlo, come vedete, in questa fioritissima Adunanza non ne apparisce forse altri, che quello dell' imbugnolato Cicalatore. Or credo, che possa ragionevolmente supporsi, che tra mille Nasi se ne troverà uno solo Schiacciato; sicchè starà il pregio dei Nasi Schiacciati agli altri Nasi in ragione di mille a uno. Ve lo diceva io, che vi sarei parso anco un Mattematico? Vedete voi come ci ha luogo la proporzione in materia di Nasi Schiacciati! Andiamo innanzi. La nostra Lingua feconda di vaghi motti trae dal Naso parecchie spiritose maniere di dire, che mordon graziosamente coloro, contro dei qua-

li sono usate. Sentitele „ *menar pel Naso* „ cioè dare ad intender quello, che non è, a chi si sia (come si è provato a fare a principio Lodovico Dolce). Non quadra ella a un puntino ai Nasi lunghi, che servon di balocco fino ai bambini spoppati, come avrete qualche volta osservato, e forse provato? Considerate quello, che a costoro farà un uomo avveduto! E' se gli condurrà dreto dreto, come faceva Bertoldino della sua capra. Provatevi un poco a far lo stesso ai Nasi Schiacciati! Eh forbice! Scena vuota! Sguscian di tra le dita come le anguille. Dunque l' avere il Naso Schiacciato sarà segno d' esser uomo accorto, e da non lasciarsi infinocchiare così per fretta, nè farlo restare con tanto di Naso! „ *dar nel Naso* „ Cioè far sentir cosa, che dispiaccia. Ai Nasi Schiacciati non potete dar nel Naso, perchè le gote, e le labbra servon loro di riparo, e per la stessa ragione non verrà mai loro la muffa, cioè mai s' adireranno quelli, che ne son dotati; e ciò, che è valutabile più di tutto per la società, non daranno mai di Naso a nessuno, cioè non offenderanno persona, perchè non avendone da buttar via, e' se lo serberanno pei bisogni. Sicchè voi vedete, che chi ha il Naso Schiacciato oltre all' essere accorto, è anche paziente, di buona pasta, ed incapace d' offender chi si sia, qualità tutte, che lo dimostrano senza passione, e vero Apatista. Chi potesse vedere ora il Cultellini Padre di questa fiorita Accademia io mi dò a credere, che e' vedrebbe un uomo somigliantissimo a me, cioè anch' egli col Naso Schiac-

slato. Non vi crediate però, che quì per Apatista debba intendersi un uomo spogliato di tutte le passioni, come pretendevano gli Stoici. Intender si dee uno spogliato di quelle passioni, che lo renderebbero simile ai bruti, come sarebbe della stupidezza propria dell' oca, dell' ira propria della tigre, e così discorrendo: non già di quelle, che lo perfezionano, come dell' accortezza, della mansuetudine, e della benevolenza, che con nome proprio virtù si debbono addimandare. Queste tutte ritrovandosi, come abbiam veduto, in chi ha il Naso Schiacciato, non dee far maraviglia, se questi tali sono universalmente amati. In proposito di amore ravviso in essi un' altra particolarità, che gli dimostra gente amorevolissima mercè la forma del loro Naso, perchè per essa sono più di ogni altro capaci di darne il più sicuro contrassegno. Ognuno sà, che presso tutte le nazioni, almeno culte, il segno universale dell' amore è il bacio: perciò veggiamo frequentemente, che due veri amici dopo lunga assenza inaspettatamente incontratisi si abbracciano tenacemente, e dolcemente si baciano. Questo contrassegno d' amore chi lo darà più comodamente di coloro, che hanno il Naso Schiacciato: ditemelo? Eh la ragione è chiara. Ma discorrendosi di complimenti, voglio provarlo con Monsignor della Casa Maggiordomo delle Cerimonie. Dice egli dunque,

. . . . . *Che il bacio si può mal usare*
*Dalle persone che hanno lungo il Naso.*

Se è vero, che dal contrario si apprendono le qualità dell'altro contrario, vi ho provato colle parole di Monsignor Giovanni, che chi ha il Naso Schiacciato usa il bacio comodissimamente, ed ottimamente, e così viene a dar segno più sicuro della sua amorevolezza. Provatevi un po' a farvi baciare da chi ha il Naso lungo, e se invece dell'amore non salta la stizza a tutti due, pago io: al baciato per restare offeso dalla lunghezza del Naso o in un occhio, o in altra parte del viso: a chi bacia per sentirselo quasi fracassare con acerbo dolore; e se hanno l'avvertenza di torcersi obliquamente, resta il bacio sdilinquito, ed insipido. Che ne dite, Signori miei, di tante prerogative ottime dei Nasi Schiacciati? Non rimanete ancora strasecolati? No? Andiamo innanzi, e vi farò toccar con mano, che chi ha il Naso Schiacciato è da più di tutti gli uomini. Dicono i Fisionomi, i Fisionomi Signori sì, io non vi cito Liborio, dicono in somma i Fisionomi, che ogni uomo ha impressa nel volto l'idea di qualche bruto, e che secondo quel tal bruto abbia simili l'inclinazioni naturali. Per questo i Persiani avevano in grande stima i Nasi aquilini, perchè Ciro famoso loro Re per mezzo di esso portando nel volto la fisonomia dell'Aquila seppe imitarla ancora nella generosità. Così discorretela degli altri. Signori miei a qual bruto assomiglierete voi chi ha il Naso Schiacciato, se non lo assomigliate alla Scimmia? Vo' sapete pure, che i Nasi di questa fatta si dicono *Simi*, appunto perchè rendono l' uomo simile alla Scimmia.

Se ella è così, voi mi date vinta la causa, perchè essendo la Scimmia da più degli altri bruti, l'uomo, che la somiglierà dovrà dirsi (dovendola copiare nelle naturali qualità) dovrà dirsi, dico, da più degli altri uomini. Ma perchè non resti nulla di dubbioso, e confuso, passo a provarvi, che la Scimmia è da più degli altri bruti. Un celebre pittore richiesto a dipingere il bruto più perfetto, dipinse una Scimmia, perchè, disse egli, è quel bruto, che più all' uomo si rassomiglia. Doveva essere un valente, ed erudito pittore, vedete, non un pittor da cassapanche, e da boccali. Doveva aver letto, e riletto i buoni autori, perchè la ragione, che adduce, di certo fa vedere, che e' si ricordava di quella definizione dell' uomo data là da quel Barbassoro di quel Filosofo, di cui non mi sovviene il nome, la qual definizione dice, che l' uomo è un animale risibile, cioè capace di riso; e in questa maniera appropria unicamente all' uomo il riso. Doveva anco ricordarsi di quello, che della Bertuccia scrisse il Burchiello, cioè „ *Risa di Bertuccia* „ e congiunto l' uno, e l' altro insieme dette quella ragione che ei dette. Inoltre dovea aver ravvisato, che passa la somiglianza maggiore, che possa immaginarsi tra essa, e l' uomo anco per la forma esteriore del corpo, e ognun lo sà. Finalmente dovea avere osservato, che al pari dell' uomo distingue i sassi dalle noci, e i primi sa scagliargli nella testa a chi gliene ha dati, e le seconde sa schiacciarle, mondarle, e mangiarle alla nostra usanza. Ve lo dicev' io, che io aveva vinta la

causa? Che avete da rispondere? E' mi par di vedervi rimasti tutti Antonj! Bisogna di più, che vostro malgrado confessiate, che il dar di Scimmiotto a uno è un lodarlo in superlativo grado, e non già, come forse avete finora creduto, un fargli il maggior disspregio. O andate ora a ridervi di questi Nasini, se avete coraggio. O mantenetevi ancora nella falsa opinione, che buon Naso voglia dir Naso lungo, e grosso, se potete sostenerla. Spropositi da Cavalli! Buon Naso vuol dir Naso Schiacciato; perchè qui l' aggiunto di buono dee prendersi in significato di migliore; e il miglior Naso si è veduto lo schiacciato, sì perchè non ha da invidiare agli altri Nasi nelle comuni proprietà, sì perchè è corredato di doti singolari, che lo mettono al di sopra di tutti i Nasi. Vo' credete, che io abbia finito: ma v' ingannate. Se io dovessi dir tutto quello, che mi si presenta alla testa non la finirei mai. Per non abusarmi però della vostra sofferenza tralascerò molte cose: alcune altre io ve le voglio dire; storcete pure quanto volete: mi avete voluto mettere a chiacchierare sull' un via uno, o aspettate fino al dieci via dieci. Prima di tutto, giacchè siam tra noi, vi vo' raccontare un caso, che seguì a me in persona, e non seguì alla Nassera in parrucca. Fui anni sono trovato a caso da un certo Cotale di proboscide elefantina, che per mostrare il suo spirito, appena vistomi mi disse: il Cielo vi conservi la vista, perchè se comincia a mancarvi, dove volete voi raccomandare gli occhiali? Sentite scem-

piataggine! come se non ci fossero i compensi delle molle alle tempie: contuttochè io non ho bisogno di queste invenzioni, perchè chi mi ha in pratica, più di una volta mi ha visto cogli occhiali al naso senza adoperar queste molle. Sapete voi quello, che gli risposi lì su due piedi? Sentitelo, e poi datemi il torto. Ah Signor mio, codesto lo dee dir per se, perchè in caso simile dovendo ella scrivere senza occhiali, col naso scorbierà quello, che ha scritto, e farà ridere chi la vedrà dopo tinta nel Naso come un Dottor Balanzone. I' vi so dire che a questa risposta rimase con tre palmi di Naso: due ne aveva di suo, e l'altro gliene aggiunsi io. In caso di malattia chi ha il Naso Schiacciato può rivoltarsi nel letto per tutte le parti, e stare sopra tutte le giaciture, e fino bocconi ( positura ottima per far lavorare il serviziale ) senza che risenta il minimo incomodo. Che è da valutarsi poco anche questa? Ditemi, chi non è soggetto a cascare? Eh nessuno, e tutti o prima, o poi, pagheranno, o hanno pagato questo tributo: il Naso lungo in questo caso è il primo a patirne, sì pel dolore, come per istrafigurarsi, come è seguito a una persona, che conosco, che per le frequenti cascate a viso innanzi, il suo Naso è divenuto simile a una cappa di cammino. Il Naso Schiacciato va libero da questi dolorosi incontri, e mantiene sempre la bellezza, che sortì dalla nascita. L' istesso dite del caso di dover passeggiare per qualche stanza al buio. Questa garbatissima stagione, in cui siamo, madre feconda di catarri, e malori, chi perseguit' el-

la più apertamente? I Nasi lunghi, che pel freddo sono i primi a patire, e si trasformano in Petonciani per lo lividore, che mostrano specialmente in punta. Il Naso Schiacciato mantien sempre il suo colore, perchè resta difeso dalle gote, come da uno stuccio. No' lo potremmo chiamare l' alloro dei Nasi, perchè anco nell' Inverno conserva il suo verde. Che ne segu' egli da questo? Che chi ha il Naso Schiacciato può viaggiare anco nell' ultima Tule senza paura di perderlo, o di aver' a stropicciarselo colla neve per liberarlo dalla morte minacciatagli dal crudissimo Aquilone. Vo' sapete, che chi viaggia vede di belle cose. Che non è un bel privilegio il poter profittare di questo piacere con un canchero di meno? Non vi crediate, che anch' io non abbia da opporvi uomini grandi per dottrina, e per ingegno, che abbiano avuto il Naso Schiacciato, vedete? Perchè e' mi pareva di sentirvi dire: gracchia, gracchia, di Naso lungo abbiamo avuto uomini colla barba. Vantiamo un Ovidio, detto perciò Nasone, uno Scipione chiamato per questo Nasica: un .... Piano, piano, non mi mangiate, son più d' un boccone. E non v' avvedete buona gente, che siete, che costoro appunto pel loro Naso fuor di misura, erano con quei soprannomi messi in berlina quando vivevano, e quel, che è peggio, seguita per loro la berlina anco dopo morte, più disgraziati in questo di Granchiteneri, a cui finì la musica al finir della vita? Signori salamistri ho ancor' io i grand' uomini da opporvi. Che e forse poco stimabile Esopo quel gran Filoso-

fo, che seppe dar precetti di Morale rivestiti di lepidezze tali, che incantano anco ai nostri di chi gli legge? Esopo, Signori sì, questo gran Filosofo aveva il Naso Schiacciato, come attestano accreditati Scrittori. Vi porrò innanzi ora uno, che può dirsi l'onore di questa celeberrima Città non solo, ma della Toscana, ma dell' Italia tutta, che viverà nelle bocche dei saggi, e di tutti finchè ci sarà Mondo. Questi, se non l'indovinate, è l'immortale Michelagnolo Buonarroti, che per le tre belle Arti, che eminentemente possedeva, fu detto il Divino. Non pensate, che e'fosse eccellente solo in queste Arti, ma egli era anco un celebre poeta: guardate, che genio sublime! Anch'egli ebbe il Naso Schiacciato; e se non lo volete credere a me, come a parte appassionata, guardate il suo ritratto o in tela, o in marmo, come più vi aggrada. Sò, che mi risponderete, che il Naso Schiacciato per lui non fù un dono della natura, ma il parto dell' invidia di un suo condiscepolo, che azzeccogli una mazzuolata nel Naso. Che ha che far questo? A me serve, che avesse il Naso Schiacciato, e che fusse un grand' uomo. Ma chi può assicurare, che quel condiscepolo fosse mosso più da invidia, che da amore? Chi sà, che non lo percotesse appunto per renderlo compiutamente perfetto, e che dicesse tra se: guardate danno; a questo grand' uomo, perchè si possa dir perfetto in tutto, manca solo il Naso Schiacciato; e mosso a compassione ci rimediasse con una mazzuolata? Vo' sapete, che Michelagnolo aveva tutte le qualità per farsi amare, e questo

corrobora la mia opinione. O guà, che bella carità, sento dirmi! Po' poi voi sapete che tutto il male non viene per nuocere. O venite a porre a confronto a questi due i vostri rammentati di sopra, dei quali il primo, cioè Ovidio perchè era un mugherino troppo odoroso fu relegato in Tomi dal provido Augusto. Nasica fu uomo di guerra, e di brogli, per i quali fu obbligato a mandar giù più d'un boccone amaro. Ma il mio Michelagnolo fu sempre riconosciuto per quel grand'uomo, che era. Esopo poi, se soffrì morte violenta fu per invidia indivisa compagna degli uomini di sommo merito. E tanto è vero, che e' fosse di sommo merito, che gli fu fatta infino la statua per pubblico decreto. Di più, voce di popolo, voce di verità. Universalmente quando si dee nominare qualche animale, o qualche parte del corpo, che ecceda in grandezza la comune misura, si suole usare sempre il termine peggiorativo indicante disprezzo, come sarebbe *Canaccio*, *Nasaccio ec.* Al contrario, dovendosi nominare cose piccole anco sotto la loro proporzione si usa il termine diminutivo indicante affetto singolare, come sarebbe *Canino*, *Nasino ec.* Eh a quello che vi ho detto non vi è replica: son tutte cose chiare quanto la luce del Sole.

Conclusione dunque delle Conclusioni. I Nasi Schiacciati sono i migliori Nasi dell'universo: Nasi, che danno segno di buon naturale, di sagacità, e di sofferenza: Nasi, che difendono da varj pericoli, ed incomodi, e che mettono al disopra del comune degli uomini chi gli possiede; degni perciò piu degli antichi Impera-

tori Romani d' una Apoteosi. Eh eh! Non son morto ancora ve', ch' io non abbia a vedere in Cielo tra la Vergine, e la Libbra qualche nuova Costellazione nominata Naso Schiacciato! Tripudj dunque dall' allegrezza chi possiede questa specie di Nasi: si accenda di virtuosa invidia chi ne va privo, e da quì innanzi faccia fermo proposito di riconoscere i Nasi Schiacciati per quello, che vi ho dimostrato, che sono:

*Chi più n' ha, più ne metta.*

*Vedendo che terminata la presente Cicalata vi sono ancora alcune pagine da riempire, si è stimato opportuno stampar di seguito una Lettera in versi Martelliani letta per modo di Cicalata la Domenica del Carnevale del 1805. in casa del Gentilissimo Sig. Cav. Giuseppe Pucci, che soleva ogni anno in tal giorno fare un simposio ad una conversazione d'amici dopo la recita di varie composizioni Bernesche. La questione sull' Ombrello tra la Persona a cui è diretta la Lettera, e l'Autore di essa non è finta, ma vera: soleva per altro farsi non seriamente, ma per puro ed amichevol motteggio; onde è che per innocente motteggio si voglion prendere ancora tutti quei concetti che vi si trovano.*

# LETTERA

## IN VERSI MARTELLIANI

## AL D. CAMMILLO CATENI

## IN LODE DELL' OMBRELLO

Io so, Dottor Cammillo, che il saper vostro è
un mare,
Che abbraccia tutti i metodi dell' arte salutare;
Arte che eterna all' anima faria la carnea scorza,
Ma gli uomini ostinati voglion morir per forza.
So che ben pronto a sciogliere qualunque ardua
questione
Citate ciò che dicono e Cullen e Brunone.
So che da voi sol debbonsi apprender quelle belle
Norme, che fan le viste di conservar la pelle.
So tutto; eppure ardisco in una cosa sola
Di non giurar nel dogma della vostra parola.
Anche Platon fu grande; pur disse un Saggio
antico:
Più che di Plato, io sono di veritade amico.
Ecco dunque in sostanza di nostra lite il nodo:
Voi tenete in dispregio l' Ombrello ed io lo lodo.
Voi se mai mi vedete coll'Ombrellino in braccio
Mi fate una risata barbara sul mostaccio,
Come se appunto avessi quell' istrumento a lato,

Con cui voi ripulite le viscere al malato.
Ed io per-lo contrario quando ho l' Ombrello in
mano,
Mi credo aver lo scettro del Regnator Persiano;
Anzi mi par d'avere qualche incantata lancia,
Ed ho meno paura d'un Paladin di Francia.
Nè con tanto coraggio partì dal lido Ibero
Del mondo allora incognito lo scopritor primiero,
Con quanto anco nel colmo della stagion più ria
Io mi metto in viaggio dalla Monalda via,
E di fango un oceano varcando allegramente
Vo ad approdare al Carmine ovvero a S. Clemente.
Per me l' Ombrello è un' Egida, che valida riceve
Le docce, le grondaie, la grandine, e la neve.
Certo, con vostra pace, l' ingegno il più perfetto
Fu che inventò per gli uomini quest' ambulante
tetto.
Travi non di finocchio, ma pellegrine e rare,
Dono del Re de' pesci dell' iperboreo mare,
Posan su cavalletti d'un fulgido metallo,
Che men dell' or seduce, pur come l' oro è giallo.
Su queste fa le tegole un serico mantino
Or verde, or violetto, ed ora porporino.
E tutta la tettoia da una colonna retta
Sta bassa, e in pieghe; e l' acqua per sollevarsi
aspetta.
Or quest' illustre macchina s'è mia fedel compagna
Ad ogni tempo io godo Firenze e la campagna.
Alle Cascine e in Boboli io rizzo un padiglione,
E villeggio ove piacemi senza pagar pigione.
E in questo mio casino sia pure o verno o state
Gli scrocconi non vengono a divorar frittate.
Perchè siccome aocampomi, e sloggio in un mo-
mento,

Sopra di me nessuno può fare assegnamento.
Ma sento che mi dite: sta ben che quando cade
La pioggia voi portiate l'Ombrello per le strade;
Ma quando il cielo è chiaro, e il tempo asciutto e
bello
Perchè portar sì spesso a procession l'Ombrello?
Sentite; ecco rispondo alla vostra questione.
Perchè le cose belle stan bene ogni stagione.
Non sol porto una cosa allor che ella mi giova;
La porto ancor per boria se bella ognun la trova.
Mirate quella donna, che corre ad una festa;
Quante ha perle e brillanti sul collo e sulla testa!
Scuote in aurea catena l'orecchio prigioniero,
E porta in un sol dito un patrimonio intero.
Or che son mai le gemme altro che inutil peso?
Pure a nessuna donna vestirsene è conteso.
L'amante appassionato per femmina vezzosa
Porta mai sempre in tasca la lettera amorosa,
Perchè siccome scrissela la man del suo bel sole,
Ne ama il sigillo, il foglio, l'inchiostro, e le parole.
Ed io perchè amo tanto quel serico mio tetto
Quando di casa partomi al fianco mio lo metto.
Che importa se il ciel tuona, se i nuvoli son neri?
Ei mi serve di paggio disposto ai miei voleri.
E se potè Diogene condur seco una botte,
Che gli servia d'albergo e di giorno e di notte,
Voi, Dottor mio, sarete persona sì indiscreta
Da non voler ch'io porti il mio tetto di seta?
Ma ponete un po' mente all'etimologia
Da cui la voce Ombrello derivar si potria.
Da ombra viene Ombrello perchè far ombra ei
suole.
Dunque l'uso primiero è di portarlo al sole.
E chi al sole lo porta non è bizzarro o stolto,
Ma più degli altri assai nel vero scopo ha colto.

E' ver che poi l' Ombrello fu ritrovato tale
Che parve buono a tutto, e d' uso universale.
Servì di scudo all' impeto di pioggia e di tempesta,
Molti con esso caddero, nè ruppero la testa.
Se vi spruzza un ciarlone parlando in veemenza,
L' Ombrello teso salvavi dall' umida eloquenza.
Se un malcreato cane tra i piedi vi si pone,
Ecco l' Ombrello subito vi serve di bastone.
Scendo una scala al buio: con esso io tento il guado:
Ei mio duce precedemi, e sol per lui non cado.
Se camminando a tergo soffiar Borea mi sento
Spiego l' Ombrello, e postolo a opposizion col vento,
Ei mi serve di vela, e mi fa gir sì pronto
Che d' un lacchè la corsa quasi per nulla io conto.
Ma lasciam di narrare suoi pregj ad uno ad uno
Ch' io non avrei finito all' entrar del digiuno.
Soffrite sol ch' io dica quella ragion più forte,
La qual fa sì che meco spesso l' ombrello io porte.
Osservate di grazia questi alti Monsignori, (1)
Che in carrozzon tirato da grassi corridori
Sen vanno in treno, in fiocchi, e in manto porporino,
Ed umile da tutti ricevono l' inchino;
Con essi per compagno v' è l' Ombrello obbligato
Come cosa preziosa da uno staffier portato;
Sia pure o pioggia, o vento, o sole, o tempo vario
Asso fisso l' Ombrello vi è come il Segretario.
Dunque egli è un distintivo, una marca d' onore,
Che mai non lascia a casa qualunque Monsignore.

(1) Quì ogni Persona discreta facilmente comprenderà che l' Autore dice questo, piuttosto per tirare il ridicolo sopra di sè, che sopra un uso che giustamente si venera e si rispetta.

Or io che son restato sullo scalin più basso,
E in carrozza di cuoio vo per le strade a spasso,
Nè posso andare in fiocchi, nè trar meco staffieri,
Nè ricever gl' inchini degli altri passeggieri;
Almeno agli occhi altrui pompa far voglio spesso
Dell' Ombrellin che poco mi costa, e mi è concesso.
E se manto purpureo non vuol mia sorte oscura,
Ei mi dà qualche segno almen di Prelatura.
Così fo un poco al mondo conoscere un par mio,
E posso dire agli altri: son qualche cosa anch' io.
Or via, Dottor Cammillo, io v' ho mostrato il vanto
Di ciò che fu da voi dispregiato cotanto.
E poichè ragionevole voi siete in ogni caso,
Quì pur credo d' avervi assai ben persuaso.
E già mi par che in questo pensando affatto meco
Diciate: è pur beato chi ognor l' Ombrello ha seco!
Ma se mai non aveste mutato ancor pensiero,
Ho tant' altre ragioni da farvi un tomo intero.
E se ognora ostinato non cederete mai,
Sentite, io vi denunzio a tutti gli Ombrellai.
E questi, amico mio, son certi capi strani,
Che non fanno argomenti in versi Martelliani.
Ma vi faranno entrare in testa per la schiena
La lor ragione a forza di stecche di balena.

L. Cl. . . .